

## Legge Balduzzi

### Nessuna sanzione per i medici

I giudici danno ragione ai medici di Città della salute anche in appello ed è una nuova vittoria per i camici bianchi sul fronte dell'intramoenia. La ragione del contendere va ricercata nella richiesta da parte dell'azienda di versare gli arretrati sul 5 per cento della parcella, secondo quanto previsto dalla Legge Balduzzi, ma mai trattenuto effettivamente da corso Bramante. Già nel marzo del 2024, in primo grado, il tribunale del lavoro aveva dato ragione ai medici e sulla stessa linea si era espressa anche la sentenza di cassazione, promossa dal sindacato medico **Anaao Assomed** in Lombardia.

Il pronunciamento copre un lasso di tempo che va dal 2012 al 2015, ma oggi acquisisce una nuova rilevanza alla luce delle indagini su Città della salute che, tra le altre cose, passa al setaccio l'utilizzo e le irregolarità delle prestazioni in intramoenia. «Avevamo ragione», plaude il sindacato. «I medici di Città della salute non devono nulla. La richiesta del 5 per cento di 10 anni fa sui proventi della libera professione è infondata», commenta la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. E ora la conferma arriva anche dalla corte d'appello. «Quelle cifre doveva accantonarle l'azienda, cosa che non ha fatto – spiega ancora Rivetti –. Hanno provato ad attribuire ai medici le conseguenze degli errori amministrativi». a. pal.



## 'I **medici** non dovranno alle Asl il 5% delle fatture per l'intramoenia di 10 anni fa': caso chiuso

LINK: [https://www.lastampa.it/torino/2025/01/31/news/trattenute\\_visite\\_libera\\_professione\\_medici\\_asl\\_piemonte-14974637/](https://www.lastampa.it/torino/2025/01/31/news/trattenute_visite_libera_professione_medici_asl_piemonte-14974637/)



'I **medici** non dovranno alle Asl il 5% delle fatture per l'intramoenia di 10 anni fa': caso chiuso Anche la Corte d'Appello boccia la richiesta della cosiddetta «quota Balduzzi» che avrebbero dovuto accantonare le aziende sanitarie e ospedaliere, non versare i dottori che hanno svolto attività privata in ospedale 31 Gennaio 2025 Aggiornato alle 13:14 1 minuti di lettura Ascolta l'articolo AF I **medici** della Città della Salute non dovranno versare il 5% delle fatture per le visite intramoenia di 10 anni fa. La causa d'appello sulla cosiddetta «quota Balduzzi» promossa appunto dalla Città della Salute è stata respinta. «Già tutti i tribunali di primo grado del **Piemonte** avevano dato ragione ai **medici**, così come una sentenza di cassazione sulla materia promossa da **Anaao** Lombardia - sottolinea in una nota il il sindacato dei **medici Anaao** Assomed -, ma le Aziende hanno deciso di proseguire

in appello, sprecando soldi pubblici». Una storia infinita La parola «fine» alla vicenda economico-giudiziaria arriva dalla Corte d'Appello. «Quelle cifre - spiega ancora il sindacato dei **medici**, insieme agli altri sindacati che si era opposti alla richiesta - doveva accantonarle l'azienda, cosa che non ha fatto. E ha provato ad attribuire ai **medici** le conseguenze degli errori amministrativi». L'ultimissimo passo è burocratico e potrebbe rivelarsi un boomerang per chi ha preteso quel 5% dai **medici**: «Ci auguriamo che ora le altre aziende che hanno depositato l'appello ritirino le cause, o in alternativa i tribunali le condannino giustamente a risarcire ai sindacati le spese legali sostenute per difendere gli iscritti da infondate pretese». Quei soldi pretesi illecitamente L'origine della vicenda - che solo in **Piemonte** riguarda circa 200 **medici** - risale al 2012, quando entrò in vigore la Legge Balduzzi che

prevedeva un aumento del 5% del compenso della libera professione dei **medici**, cifra da accantonare per l'abbattimento delle liste d'attesa. Ma le Asl tardarono a recepire quella norma, e a conti fatti pretesero dai **medici** il versamento delle cifre mai accantonate. «Abbiamo sempre sostenuto che questa cifra fosse illegittima - ha ripetutamente dichiarato l'**Anaao**, perché il 5 per cento andava sommato alla somma del professionista, non detratto». Non solo: «L'applicazione della Balduzzi avrebbe dovuto seguire un accordo sindacale nelle singole aziende, cosa che non è avvenuta». La Cassazione, partendo da una analoga causa in Lombardia, aveva già dato ragione ai **medici** nel 2023. Idem il Tribunale del lavoro. Ma la questione non si era ancora chiusa. Fino ad oggi, con la parola della Corte d'Appello. Argomenti sanità Leggi i commenti I commenti dei

## Legge Balduzzi, nessuna sanzione per i **medici**, la conferma anche in appello

LINK: [https://torino.repubblica.it/cronaca/2025/02/01/news/legge\\_balduzzi\\_medici\\_vittoria\\_appello-423974318/](https://torino.repubblica.it/cronaca/2025/02/01/news/legge_balduzzi_medici_vittoria_appello-423974318/)



Legge Balduzzi, nessuna sanzione per i **medici**, la conferma anche in appello di Adele Palumbo (ansa) Anche in secondo grado viene negata dai giudici la responsabilità degli specialisti che non accantonarono il 5% della parcella delle prestazioni intramoenia, caso che è finito anche al centro di una grande inchiesta sui bilanci di Città della salute Ascolta l'articolo 01 Febbraio 2025 alle 01:00 1 minuti di lettura I giudici danno ragione ai **medici** di Città della salute anche in appello ed è una nuova vittoria per i camici bianchi sul fronte dell'intramoenia. La ragione del contendere va ricercata nella richiesta da parte dell'azienda di versare gli arretrati sul 5 per cento della parcella, secondo quanto previsto dalla Legge Balduzzi, ma mai trattenuto effettivamente da corso Bramante. Già nel marzo del 2024, in primo grado, il tribunale del lavoro aveva dato ragione ai **medici** e sulla stessa linea si era

espressa anche la sentenza di cassazione, promossa dal sindacato medico **Anaa** Assomed in Lombardia. Il pronunciamento copre un lasso di tempo che va dal 2012 al 2015, ma oggi acquisisce una nuova rilevanza alla luce delle indagini su Città della salute che, tra le altre cose, passa al setaccio l'utilizzo e le irregolarità delle prestazioni in intramoenia. «Avevamo ragione», plaude il sindacato. «I **medici** di Città della salute non devono nulla. La richiesta del 5 per cento di 10 anni fa sui proventi della libera professione è infondata», commenta la segretaria regionale **Chiara Rivetti**. E ora la conferma arriva anche dalla corte d'appello. «Quelle cifre doveva accantonarle l'azienda, cosa che non ha fatto - spiega ancora Rivetti -. Hanno provato ad attribuire ai **medici** le conseguenze degli errori amministrativi».